

Quel pasticciaccio

LE TRUFFE ASSICURATIVE SONO IN COSTANTE AUMENTO NEL NOSTRO PAESE. CON UN'AGGRAVANTE: VENT'ANNI FA, IL 70% DEI RISARCIMENTI VENIVA CHIESTO PER DANNI ALLE COSE, E IL 30% PER DANNI ALLE PERSONE. OGGI LE PERCENTUALI SI SONO RIBALTATE. MORALE: LE POLIZZE AUMENTANO, A DANNO DEGLI AUTOMOBILISTI ONESTI. EPPURE I SISTEMI PER CONTRASTARE IL FENOMENO CI SAREBBERO. COME SPIEGA ALESSANDRO SANTOLIVIDO, DIRETTORE GENERALE DI SARA ASSICURAZIONI

I dati hanno dell'incredibile: in Italia i sinistri sospettati di frode sono il 2,3% sul totale degli incidenti, mentre la Gran Bretagna ne dichiara il 12%, la Germania il 7%, la Francia il 5% e la Spagna il 4%. L'Italia, quindi, è un Paese virtuoso dal punto di vista assicurativo? «Probabilmente no o, meglio, senz'altro no», avverte Alessandro Santolivido, direttore generale di Sara assicurazioni Spa. Che aggiunge, entrando nel dettaglio: «Possiamo stimare che nel nostro Paese le frodi sulla Rc-Auto riguardino perlomeno il 10-20% del totale liquidato a livello nazionale. Ed è una stima prudenziale».

Il suo è stato senza dubbio fra gli interventi più seguiti e più applauditi al convegno di Riva del Garda, perché con un linguaggio chiaro, semplice ed efficace, il manager ha illustrato uno spaccato del Paese. Innanzitutto, se il

2,3% degli incidenti è ritenuto a rischio truffa, questa è la tipica "media del pollo". Come la si spalma sulle varie zone del Paese? Ecco i dati: 0,33% nel Trentino, 0,32% in Friuli, quasi 10% in Campania e 6% circa in Puglia. Ma perché in Italia è così facile frodare l'assicurazione? «I motivi sono tanti», sostiene Santolivido. Vediamo, allora. «C'è, innanzitutto, una sottostima del comportamento antisociale di chi froda: come non ci rendiamo conto che quando uno non paga le tasse in realtà ci sta truffando tutti, così non ci rendiamo conto che chi non paga l'assicurazione non sta frodando la compagnia, ma il sistema assicurativo nel suo complesso. E quindi anche gli altri assicurati».

C'è, insomma, un nesso che lega le frodi al rilevante incremento del premio assicurativo, specialmente in alcune zone del Paese. Le truffe, infatti, fanno lievitare i costi dei risarcimenti. E le compagnie, che non sono enti di beneficenza, ripianano le perdite alzando il prezzo del premio. C'è chi, a questo punto, si sente legittimato a truffare l'assicurazione. Da qui si innesca un circolo vizioso. Per tutti. «Ecco comunque spiegato - rimarca Santolivido - perché, a volte, il costo della Rc-auto è doppio rispetto a quello di molti dei Paesi con i quali ci possiamo confrontare».

È facile frodare l'assicurazione anche perché non c'è una banca dati che contenga nomi e cognomi dei truffatori. O almeno una banca dati c'era. Ed era quella dell'Ania, l'Associazione nazionale tra le imprese di assicurazione. Poi è stata smantellata. Per quale motivo? È intervenuto il Garante della privacy, il quale ha ritenuto illegale quella banca dati in quanto le compagnie si scambiavano tra loro le informazioni sugli assicurati, contravvenendo quindi alle norme sulla tutela della privacy. Incredibile, ma vero. «Personalmente, come cittadino - fa notare Santolivido - non mi interessa sapere se qualcuno conserva i dati del mio incidente». Ma ai truffatori ha fatto sicuramente piacere la soppressione di un sistema centrale di controllo e contrasto delle frodi.

Per combattere questa piaga, una modifica al sistema dei risarcimenti andrebbe fatta. «Le compagnie - racconta il top manager - sono obbligate a pagare il danneggiato in 30 giorni quando viene presentato un modulo Cid a due firme, altrimenti in 60 giorni se il modulo porta una firma sola. Se l'assicurazione sospetta che dietro la richiesta di risarcimento ci sia una frode, deve pagare comunque il sinistro rispettando queste tempistiche; in caso contrario è soggetta alle sanzioni dell'Isvap», che sono salate. Esempio? «Se dopo 120 giorni dalla denuncia di un sinistro che vale 500 euro il danneggiato non è ancora stato risarcito, la sanzione dell'Isvap può arrivare anche a 60.000 euro».

Ma perché le assicurazioni sono restie a querelare l'assicurato per frode? Perché il sospetto non vale, servono le prove. E se queste non sono più che fondate, la com-



Alessandro Santolivido

delle Rca

pagnia rischia a sua volta di essere querelata per calunnia. Da coloro che sono veri e propri professionisti della truffa e che sanno, quindi, maneggiare le armi legali a loro disposizione. L'Italia della frode è cambiata dagli anni Novanta a oggi. Venti anni fa l'imbroglio si basava soprattutto «sul sinistro simulato o provocato ad arte», che causava quasi esclusivamente danni alle automobili. Infatti, il 70% dei risarcimenti veniva richiesto per danni alle cose. «Ma simulare un sinistro alla perfezione richiede competenze specifiche; bisogna essere dei professionisti del finto incidente».

Oggi quella percentuale si è rovesciata: il 70% delle denunce riguarda i risarcimenti alle persone. Che rappresentano una spesa maggiore per le compagnie: «Un sinistro con quattro persone a bordo di un'auto tamponata che sostengono di avere subito il colpo di frusta costa all'assicurazione 15-16 mila euro», spiega Santoliquido. Il «sinistro simulato o provocato ad arte», insomma, è diventato così molto più facile e remunerativo di un tempo. Lo dimostrano alcuni dati. «Ci sono province nelle quali su 100 assicurati ci sono più di quattro incidenti con danno alle persone, una frequenza superiore ai sinistri totali che accadono in Francia».

Le province con maggiore frequenza di danni fisici sono quelle di Taranto, Brindisi, Crotone, Bari, Vibo Valentia, Foggia, Napoli, Reggio Calabria, Avellino e Catania. Le prime 10 che hanno, invece, una frequenza di sinistri molto più bassa sono, nell'ordine: Pordenone, Cuneo, Verbania, Trento, Udine, Sondrio, Vercelli, Biella, Belluno e Bolzano. Non solo: mentre nelle province meno virtuose la denuncia di danni fisici negli incidenti stradali è in aumento, nelle province irreprensibili è in diminuzione. «Come è giusto che sia, in un mondo nel quale i veicoli sono più sicuri, le strade anche, e c'è una generale diminuzione degli incidenti stradali», sottolinea Santoliquido.

Se questa è la situazione, quali rimedi mettere in campo? Il direttore generale di Sara assicurazioni li elenca. Innanzitutto: il frodare deve essere reso «meno lucrativo». Prendiamo il caso più emblematico, cioè il colpo di frusta: «In Italia vale tra i 3.000 e i 4.000 euro, mentre in Francia non viene risarcito, oppure costa i 200 euro che coprono un ciclo di massaggi».

Serve poi, nel più breve tempo possibile, «un organismo antifrode che abbia effettivi poteri investigativi. Se infatti voglio perseguire le truffe, è necessario avere un gruppo di persone che lavorino al 100% sul progetto, e siano collegate a polizia e magistrati. E questo gruppo di lavoro deve, inoltre, poter investigare e avere accesso alle banche dati». Terzo: bisogna cambiare alcune regole. «Oggi non è obbligatorio mettere a disposizione il mezzo incidentato prima del risarcimento. O meglio, è obbligatorio solo in teoria. Ma i tempi vengono



«Le frodi sono facilitate – spiega Santoliquido – perchè non esiste una banca dati con nomi e cognomi dei truffatori. O meglio: c'era quella dell'Ania, poi smantellata per questioni di privacy».

S e viene tamponata un'auto con quattro persone a bordo che sostengono di aver subito il colpo di frusta, l'assicurazione deve pagare 15-16 mila euro

dilazionati al punto tale da far scattare le scadenze obbligatorie per il risarcimento, altrimenti la compagnia di assicurazione viene multata dall'Isvap». Come rimediare? «Con una norma di legge banale: prima la perizia, poi il risarcimento».

Le storture non finiscono qui. Un assicurato ha due anni di tempo per chiedere il pagamento dei danni relativi a un incidente stradale. C'è chi, quindi, denuncia il sinistro dopo un anno, 11 mesi e 29 giorni. «È ovvio che, trascorsi due anni, è abbastanza difficile andare a ricostruire l'incidente», sottolinea giustamente Santoliquido. Anche in questo caso, qual è la soluzione? «Basta una regola semplice: se il sinistro non è stato denunciato entro due mesi, a meno che qualcuno non si sia fatto veramente male, viene depennato il diritto al risarcimento stesso».

Altre terapie contro le truffe: risarcire solo i danni fisici che sono diagnosticati in modo oggettivo; serve, quindi, almeno un esame, una radiografia, un'analisi che li dimostri. Santoliquido ritorna sul tema che gli sta davvero a cuore: «È necessario bloccare i tempi del risarcimento in caso di sospetta frode». Significa che le compagnie, se sospettano un incidente-truffa, possono sfiorare i tempi del risarcimento concesso oggi dall'Isvap a differenza della normativa in vigore, come è stato chiarito sopra. Infine, «potendo accedere a banche dati informatiche, e incrociando i dati dell'assicurazione con quelli del Pra, è possibile verificare quali sono i veicoli assicurati e quali no. E prendere dei provvedimenti».